l'Espresso

Data 24-09-2015
Pagina 93
Foglio 1

Questo asilo di Milano farà scuola

Luca Molinari

ARCHITETTURA La bellezza e la qualità diffusa di uno spazio costruito hanno un potere enorme nel dare forma allo sguardo dei cittadini, di qualsiasi età e provenienza siano. Questo potrebbe essere uno dei primi capitoli della legge per l'architettura che ancora manca in Italia. Ed è un'idea che emerge anche camminando tra le aule del nuovo Asilo Portello a MIlano, progettato da Guido Canali e inaugurato da pochi giorni. Quest'opera è l'ultimo tassello di un intervento urbano virtuoso, il recupero dell'ex Alfa Romeo con un piano di Gino Valle, architetture commerciali e terziarie dello stesso maestro friulano, residenze di Cino Zucchi e Canali, oltre a un bel parco disegnato da Charles Jencks.

L'Asilo, come le piazze e gli spazi pubblici, è considerato nel freddo linguaggio urbanistico "un'opera a scomputo", cioè uno di quei lavori offerti alla comunità in cambio di un intervento urbano con interessi privati, e che possono fare la differenza tra un semplice nuovo quartiere e un vero frammento di città. Come la maggior parte dei lavori cui ci ha abituato Canali in questi decenni, la qualità diffusa, essenziale degli spazi comanda su ogni cosa. La scala circoscritta di ogni ambiente, a misura di bambino, gioca con la luce naturale veicolata dai lucernari e con lo sguardo aperto sul giardino esterno definito da un lungo muro semicircolare. Si respira l'aria di Terragni tra queste mura, e non si può fare a meno di pensare che in questo luogo cresceranno giovani cittadini felici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.